

IL SIGNOR *2185*  
DOTTORE

*Dramma giocoso per Musica*

DI POLISSENO FEGEJO P.A.

Da rappresentarsi nel Teatro di  
TORRE ARGENTINA

*Nel Carnevale dell' Anno 1761.*

DEDICATO

*All' Ill<sup>ma</sup>, ed Ecc<sup>ma</sup> Signora la Signora*

D. FAOSTINA

SAVORGNAVAN

PRINCIPESSA

REZZONICO.



IN ROMA 1761. PER IL PUCCINELLI:

Cou licenza de Superiori.

# ECCCELLENZA<sup>3</sup>



' allora , che si sparse  
in questa Dominante  
il grido , che erasi di  
già l' E. V. risoluta , partire dal bell'  
Adriatico , per portarsi sulle rive del  
nostro Tebro , e che di già se n' era  
accinta al viaggio, nell' atto medesimo,  
che Roma tutta ne mostrava i Segni di  
giubilo , e ne ambiva la luminosa Com-  
parsa , trasportato anch' io dal vivo de-  
siderio , di più efficacemente dimo-  
strarle gli effetti dell' interna mia gioja,  
mi cadde in pensiero di darne all' E.V.

4  
un sincero Attestato, con mettere sotto il valevolissimo vostro Patrocinio, il presente Drama Serio = giocoso; Ma siccome per la tenuità dell' Offerta, rispetto al ragguardevolissimo Soggetto propostomi, temeva con tutta ragione d' incontrare la taccia di troppo ardito, più, e più volte timoroso m' arrestai dall' impresa, sull' atto medesimo, che erami di già deliberato d' intraprenderla; Combattuto per tanto lungo tempo e dal vivo desiderio, che mi stimolava a farlo, e dalla tema, che me n' impediva l' effetto, finalmente affidato nella sovragrande gentilezza del bell' animo vostro, non volli perdermi l' avventuroso incontro, che mi porgeva in si mil tempo la fortuna, e se in esso non vuole, o non deve, perchè tenue, gradirne l' Offerta, Spero, che farà per accettare un' atto di mia inalterabile Servitù, che fù, ed è l' unico oggetto de miei voti, con cui m' ascrivo a gloria di protestarmi

Dell' Eccellenza Vostra.

*Dño Vño, ed Oblig. Servitore*  
Giuseppe Balestra

5  
MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Piazzetta del Borgo con Speziaria.

Galleria.

Camera.

PRIMO BALLO. 15896.

Rappresenterá Amore, che essendosi portato nelli Alloggiamenti di Marte, per far la scoperta de suoi Andamenti, questi destatosi si ritira Amore nella sua Reggia.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria.

Camera.

Appartamenti.

SECONDO BALLO.

V A S T A

C A M P A G N A.

NELL' ATTO TERZO.

Camera.

Sala.

La Scena si rappresenta in un Borgo detto il Borgo Rapido Giurisdizione del Marchese del Cavolo.

*Ingegnere, e Pittore delle scene*

Il Sig. Filippo Ferrarii detto Arnò Romano

A 3

PER-

## PERSONAGGI.

## PARTI SERIE.

La CONTESSA CLARICE Vedova.

*Il Signor Nicola Bencini.*

Don ALBERTO Cancelliere della Giurisdizione.

*Il Signor Gasparo Savoj.*

## PARTI BUFFE.

BELTRAME Fattore del Marchese Giurisdicente.

*Signor Francesco Carattoli, Virtuoso di S. A. Serma il Sig. Duca di Modena.*

ROSINA Sorella di Fabrizio Speciale.

*Il Signor Luca Fabri.*

BERNARDINO finto Dottore Figliuolo di Beltrame.

*Signor Giovanni Loattini.*

PASQUINA Figliuola di Beltrame.

*Il Signor Gaetano Bartolini.*

FABRIZIO Speciale del Borgo.

*Il Signor Domenico Poggi.*

BAL-

## BALLERINI.

CAPO, E DIRETTORE DE' BALLI:

MONSIEUR ANTONIO TERRADE

Francese.

*Ballano da Uomo.*

*Ballano da Donna.*

Monsieur Antonio Terrade Francese.

Il Sig. Giuseppe Banti.

Il Sig. Giuseppe Forti.

Il Sig. Vincenzo Tagliavini.

Il Sig. Innocente Frabatone

Il Sig. Gio: Battista Bedotti.

Il Sig. Gio: Battista Grazioli.

Sig. Tomaso Zucchetti.

Il Sig. Domenico Beluzzi.

Sig. Francesco Bedotti.

Il Sig. Pietro Gallinari.

Il Sig. Giacomo Bedotti.

*Inventore, e Sartore degl' Abiti*

Il Sig. Giuseppe Pedocca.

*Direttore dell' Abbattimento*

Il Sig. Silvestro Togni.

A 4

PRO.

## PROTESTA.

*Tutto ciò che non è conforme alle massime della Religione, come le Parole, Nami, Fato ec. si detesta dall'Autore, che si dichiara vero Cattolico.*



IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo P. Magist. S. Palat. Apost.

*Dominicus Archiep. Nicomedia Vices.*



IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Magist.  
Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.

AT-

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Piazza del Borgo con Speziaria.

*Fabrizio solo.*

**S** Ignor Ipocrate, Signor Galeno  
Io vi voglio essere buon Servitor,  
Ma poco defino, ma poco ceno  
Col miserabile vostro favor.

Oh che si ammalino

Più spesso gli uomini,

O i miei Barattoli

Mi mangio ancor.

Oh la passiam pur male!

Nel Borgo uno Speziale

Poco può guadagnar; se vi è qualcuno  
Ricco di facoltà,

Manda alle Speziarie della Città.

E i Villani? i Villani

Prima si ammalan poco,

E poi se per disgrazia han qualche male

L'Orto, il pozzo, e la dieta, e il suo

(Speziale.

Ed io non ho guadagno,

E ho una Sorella, che domanda stato;

E quel, che è peggio sono innamorato.

A 5

SCE-

IO            A T T O  
S C E N A S E C O N D A .

*Beltrame , e detto .*

*Belt.* **B** Ondi , Signor Fabrizio .

*Fab.* **B** Ondi , Messer Beltrame .

*Belt.* Oh fatemi il piacere

Per l' avvenir non voglio del Messere .

*Fab.* Nò ? Perché ?

*Belt.* Per più capi .

Prima , perchè un Fattore

Merita del Signore ; e poi mio Figlio

Che ha pigliato la Laurea Dottorale ,

Se lo sentisse , se n' avria per male .

*Fab.* Vostro Figlio è Dottore ?

*Belt.* Il mio Figliuolo ,

Ora è il Signor Dottor .

*Fab.* Me ne consolo .

Di Legge , o Medicina ?

*Belt.* Eh non Signore ,

Non è medicinale ,

Egli è un strepitosissimo Legale .

*Fab.* ( Di lui poco mi preme ,

Ma la Sorella sua mi stà nel cuore . )

*Belt.* Lo conoscete mio Figliuol Dottore ?

*Fab.* Non l' ho ancora veduto .

*Belt.* Se verrete

Un' atto a esercitar di civiltà .

Ei vi riceverà .

*Fab.* Bene obbligato ;

Per or sono impegnato ;

Deg-

P R I M O .

11

Deggio badare alla bottega mia ;

Spero , che lo vedremo in Speziaria .

*Belt.* Oh oh non è possibile ;

Star ritirato in Casa

Convien , che si contenti

A ricever del Borgo i complimenti .

*Fab.* Dunque verrò frà poco

S' egli mi dà l' onore . . . .

*Belt.* Mio Figliuolo Dottore

Tessè mi ha domandato ,

Che pigliare vorrebbe il cioccolato .

Nessuno in Casa mia

Sà ne men cosa sia .

Voi , che siete Spezial , lo conoscete ?

*Fab.* Io io lo servirò , quando volete ,

Credo averne una libra

Poco più , poco meno ,

Fatto cred' io , saran dieci anni almeno .

*Belt.* Presto dunque , Signore ,

Servite presto mio figliuol Dottore .

*Fab.* Subito , immantinente .

Ehi , venite , Rosina .

*verso la Scena*

Alla Sorella mia

La Bottega consegno , e vengo via .

S C E N A T E R Z A .

*Rosina , e detti .*

*Ros.* **C** Hi mi chiama ?

*Fab.* **C** Sorella ,

A 6

Sta-

State quì fin ch' io torno .  
Vado a pigliar la cioccolata , e poi  
Dal mio Signor Dottor verrò con voi .

## S C E N A Q U A R T A .

*Rosina , e Beltrame .*

*Ros.* **D**ite Messer Beltrame  
*Bel.* ( O con questo Messere .  
La vogliam veder bella , )  
*Ros.* E' ver ch' è ritornato  
Bernardin vostro Figlio ?  
*Bel.* E' ritornato  
Il Signor Bernardino addottorato .  
*Ros.* Bernardino è nel Borgo ,  
E ancor non viene ?  
So pur , che un giorno ei mi voleva bene .  
*Bel.* Il Signor Bernardino  
D' ogni amor si è scordato ,  
Dopo , che colla Laurea si è sposato .  
*Ros.* Laura ? chi è questa Laura ?  
*Bel.* Poverina !  
Voi m' intendete male ;  
Ha sposato la Laurea Dottorale .  
*Ros.* Ma voi Messer Beltrame  
Sapete pur . . . . .  
*Bel.* Vi avviso ,  
Che il titol di Messere  
Io non lo voglio più .  
*Ros.* Sapete puro ,

Che

Che prima di partire  
Bernardin mi ha promesso . . . .  
*Bel.* Il Signor Bernardin , non è lo stesso .  
*Ros.* Oh cospetto di Bacco !  
Voi mi fareste dir . Così si tratta ?  
Ei mi diede parola , e al fine poi ,  
Un Speziale qualcosa è più di Voi .  
Che sia vostro Figliuolo  
Dottore , Arcidottore ,  
E' figlio d' un Fattore  
Onde Messer Beltrame ha da sapere . . .  
*Bel.* Che Messer ? Che Messer ? Secco hò il  
Quattro cento Ducati ( Messere .  
Ho speso a dottorarlo ;  
E con una sua par vuò maritarlo .  
Via più rispetto : Sono un Signore  
Voi non sapete - Cos'è un Dottore ,  
Siete Villani , senza Creanza .  
Siete arroganti pien di baldanza ,  
Non vuò il Messere , già ve l' o detto  
Mi fa una rabbia dentro del petto :  
Corpo di Bacco : la vuò finir .

## S C E N A Q U I N T A .

*Rosina , poi Fabrizio .*

*Ros.* **C**he ti venga la rabbia .  
Costui , che co i quattrini  
Del Patron si è arricchito ,  
Per un poco di ben si è insuperbito .  
Ber-

Bernardino mi piace,  
 Ho consacrato a lui gli affetti miei,  
 Di lui per altro non mi degnerei.  
 Ma l'amor mi trasporta,  
 E poi son nell'impegno;  
 Benche donna son' io, non mi confondo  
 Bernardin sarà mio se casca il mondo.

*Fab.* Dov'è andato il Fattore?

*Ros.* Io non lo so.

*Fab.* Credo, che a casa sua lo troverò.

*Ros.* Voglio venire anch'io.

*Fab.* Per qual ragione?

*Ros.* Perché se nol sapete,

Prima, che voi veniste in questo loco  
 A aprir la Speziaria,  
 Mentre la Madre mia viveva ancora.  
 Bernardin mi ha promesso, (fo.  
 È il Padre suo vuol, ch'ei mi manchi a def-  
 Non si degna di me quell'animale,  
 Gli par, che uno Speziale  
 Meno sia di un Fattore;  
 Perché ha un Figliol Dottore  
 Nobili in Casa sua tutti son fatti  
 Padre, Madre, Sorella, e i Cani, e i Gatti.

*Fab.* Voi Bernardino amate,

Io la di lui Germana.

Ma non faremo niente,

Se quest'uomo bestial non vi acconsente.

*Ros.* Voi ridere mi fate.

Basta, che Bernardino

Mi seguiti ad amar; sì a questo Vecchio

Io

Io la farò vedere;

Sarò sua Nuora, e gli vò dir Messere.

Ho una Testa sottile, e bizzarra,

Che è capace di dire, e di far.

Se mi ci metto la voglio spuntar.

Oh sentite se parlan con mè.

Qual dev'esser il dialogo in tré.

Non si ricorda Signor Dottore

Che mi ha promesso donarmi il core?

Sì vi ho promesso, ve lo confesso,

Ma senza il Padre non mi è permesso.

Signor Fattore quest'è l'impegno.

Di una Speziale più non mi degno.

Messer Beltrame quest'è un'imbroglio.

Questo Messere più non lo voglio.

Via Bernardino... Sono un Dottore...

Messer Beltrame... Sono un Signore,

Siete due sciocchi, siete due pazzi,

Non più rumori, non più schiamazzi,

Signor Dottore mi sposerà.

Messer Beltrame si pentirà.



SCE-

## S C E N A S E S T A .

*Fabrizio solo.*

**E'** Un Diavolo costei, se in questa guisa  
Parlà, e grida Rosina  
Perde il Signor Dottor la sua dottrina.  
E il Vecchio insuperbito  
S' ella parla così, resta avvilito. *parte.*

## S C E N A S E T T I M A .

*Camera in Casa della Contessa.**La Contessa Clarice, e D. Alberto.*

*D. Alb.* **L**O Vedo, e lo confesso,  
Sò, che indegno son'io del vo-  
(stro amore;

Ardir mi hò fatto, e vi hò svelato il cuore

*Con.* Nò non vi credo indegno

D' amor, di stima. Il grado vostro, è vero,  
Pari del mio non è: ma vil non siete,

E il pregio in sen di una bell' alma avete.

*D. Alb.* Ah con tai sensi almeno

D' inutile pietade

Le mie speranze lusingar cessate.

Nobile siete nata. Il chiaro sangue

Dell' estinto Consorte

Fre-

Fregio maggiore al sangue vostro aggiun-  
Voi d' Illustre Contessa (se

Quivi ostentate il grado,

Io son nel Borgo a vivere costretto

Curial ministro al superior soggetto.

*Con.* Tutto è ver Don Alberto;

Ma libera son'io,

Posso voler, posso dispor del mio.

*D. Alb.* Dunque se tal speranza...

*Con.* Ai miei congiunti

Bramo non dispiacer. Fia noto ad essi

Il novello amor mio; d'un'Uom ben nato,

Benché in povero stato,

Non disaprovi la famiglia il nodo,

E troverem di convenirci il modo.

*D. Alb.* Deh mi conduca amore

Lo scoglio a superar. Pien di speranza

Parto da voi Signora, (ra.

Ma il mio timor non mi abbandona anco-

Fra la speme, ed il timore

Agitato il cor mi sento,

Ne mi lascia il mio tormento

Un momento respirar.

## S C E N A O T T A V A .

*La Contessa, poi Beltrame.*

*Con.* **P**Overo Don Alberto, io compa- (tisco  
L' amor, che nutre in petto,

Ma

Ma scherzar cogli amanti è il mio diletto.  
 Non mi convien tal nodo  
 Lo conosco lo sò, l'intendo appieno.  
 Ma vuò il piacer di lusingarlo almeno.

*Belt.* Con licenza Signora.

*Con.* In questa guisa

Senza ambasciata nelle stanze entrate?

*Belt.* Signora mia scusate,

Vengo a darvi una nuova,

Che vi darà piacer.

*Con.* Qual nuova è questa?

*Belt.* Nuova è tal, che son certo,

Che gradirà della Contessa il cuore, (re.

Tornato è al Borgo il mio Figliuol Dotto-

*Con.* Mi rallegro daver.

*Belt.* Non ve l'ho detto?

*Con.* (Il mio piacer da questo pazzo aspetto.)

*Belt.* Il Signor Bernardino

Dopo, ch'ebbe la Laurea Dottorale

Non v'è più da nessun, ma da una Dama

Signor sì, ch'ei verrà.

*Con.* Sarà un'effetto della sua bontà.

*Belt.* Egli è per via, che viene,

Son venuto a avvisarvi, son venuto

La visita a appuntar, perchè sappiamo

Il trattar colle Dame.

*Con.* Bravo, bravo daver Messer Beltrame.

*Belt.* (Anche questa Messer!)

*Con.* Or, che è Dottore

Mancagli un'altra cosa.

*Belt.*

*Belt.* Cosa gli può mancar.

*Con.* Trovar la sposa.

*Belt.* In materia di questo

Io lascio fare a lui; verrà a vedervi,

Gli parlerete, e poi...

Basta vi aggiusterete frà di voi.

*Con.* Viva Messer Beltrame.

*Belt.* Compatite

Contessa mia, se parlo franco, e sciolto,

Questo Messere non mi piace molto.

*Con.* Cosa vi devo dir?

*Belt.* Sapete bene

Al Padre di un Dottor quel, che conviene.

*Con.* Il Signor?

*Belt.* Per lo meno.

*Con.* Qualche cosa di più?

*Belt.* Sapete voi,

Che il Signor Bernardino

Frà i studj, e il Dottorato

Mille Ducati mi averà costato?

*Con.* E per questo?

*Belt.* E per questo...

Eccolo, ch'egli viene

Sò quel, che mi conviene.

Signora con licenza,

Ve lo lascio quà solo in confidenza.

*Con.* Messer Beltrame addio.

*Belt.* Quest' addio... quel Messere...

Vi avvezzerete a darmi del Signore,

Quando vedrete il mio Figliuol Dottore.

parte.  
 SCE-

*La Contessa, poi Bernardino.*

*Con.* **E'** Ridicolo in vero , e mi consolo ,  
Che farà come il Padre , anche  
(il figliuolo.

*Bern.* *Salve Domina mea .*

*Con.* Serva Signore .

Mi consolo con voi Signor Dottore .

*Bern.* *Gratulor etiam tibi .*

*Con.* Questo è latin fermone .

*Bern.* Frase di Marco Tullio Cicerone .

*Con.* Veramente si vede ,

Quanto avete studiato .

*Bern.* Sono *Domina mea* Laureato ,

*Nemine dissentiente*

*Penitus , Penitusque discrepante .*

Si presenta un Dottore al bel sembiante .

*Con.* Ma io certi latini

Molto non li capisco .

*Bern.* *Comitiffa* gentil vi compatisco .

*Mibi , si honorem dabis*

*Docere te . . . .*

*Con.* Parlatemi Italiano .

*Bern.* Da che fui Dottorato .

Il parlare volgar me l' ho scordato .

*Con.* Come farete adunque

Parlar col Padre , e colle genti in Casa ?

*Bern.* *Jam facultatem habui*

*Repetere , docere .*

*Glof-*

*Glossare , disputare ,*

E degli altri Dottori *etiam creare .*

Farò Dottore mio Signor Padre , e poi

Vi farò Dottorella ancora voi .

*Con.* Questo per me sarebbe

Un' onor fouragrande .

*Bern.* Ah per voi *Comitiffa*

*Pulcra , Nobilis , Sapiens ,*

*Omni virtute plena ,*

Starei senza pranzare , e senza cena .

*Con.* ( Possibil , che costui ,

Che così sciocco io vedo

Abbia avuta la Laurea ? io non lo credo . )

*Bern.* Deh permettete o cara ,

*Quod in signum amoris .* (vuol abbracciarla.

*Con.* Signor con sua licenza (respingendolo .

Codesta è un' insolenza .

E in fra le facoltà del Dottorato ,

Codesta autorità non vi hanno dato .

*Bern.* *Domina mea* perdono

*Famulus vester* sono

*Mecum* non vi adirate ,

*Nec pulcritudo tua careat pietate .*

Care Pupille belle

Voi siete le mie stelle ,

Care pupille amate

La gioja mia deh ! Siate ,

Il cor per voi nel petto

Per gioja , e per diletto

Balzella , -- Saltella :

E riposar non sa .

SCE-

*La Contessa sola .*

**C**erto assolutamente  
 Costui , che francamente  
 Si spaccia per Dottore ,  
 Esser dovrebbe un' impostore .  
 S' egli avvilisce un nome  
 Venerabile , e degno  
 Scoprire un dì la verità m' impegno .  
 Parla meco d' amor con tal franchezza  
 Come se non vi fosse  
 Differenza frà noi . Alberto almeno  
 Conosce il suo dover ; merta il suo cuore  
 Pietade almen , se non ottiene amore .  
 Al Passaggier talora  
 Cinto da notte oscura  
 Basta una Stella ancora  
 Per animargli il Cor .

## S C E N A U N D E C I M A .

Camera in Casa di Beltrame .

*Pasquina , e Fabrizio .*

*Pasq.* **C**erto ; il Signor Dottore ,  
 Il Signor Bernardino mio Fratello  
 Uscito è fuor di Casa .

*Fab.* Il cioccolato

Io

Io gli avea preparato ;  
 Che torni , aspetterò . Con voi fratanto  
 Cara Pasquina mia ,  
 Goderò questo tempo in compagnia .  
*Pasq.* Nò nò Fabrizio , andatevene pure ;  
 Se viene il Signor Padre ,  
 Ed il Signor Dottore ,  
 Se mi trovan con voi faran rumore .  
*Fab.* Perchè ? non sono io solito .  
 Venir con confidenza ?  
*Pasq.* Si ma v'è differenza .  
*Fab.* Quel Fabrizio non son, che sempre fui ?  
*Pasq.* Ora il Signor Dottor comanda lui ,  
*Fab.* E per questo ?  
*Pasq.* E per questo ;  
 Se avrò da maritarmi ,  
 Qualehe cosa di buon vorrà trovarmi .  
*Fab.* Qualche cosa di buono ?  
 Io dunque cosa sono ?  
 Qualche cosa di tristo , e scelerato ?  
*Pasq.* Voi non siete per anco adottorato :  
*Fab.* Che importa .  
*Pasq.* Importa molto ,  
 Usano le famiglie  
 L' uguaglianza cercar nei Matrimoni .  
 Mettere non si può  
 La casa di un Speciale  
 Colla nostra famiglia Dottorale .  
 Fabrizio caro , Fabrizio bello  
 Ve lo confesso ; Voi siete quello  
 Che m' à ferito nel seno il cor .

Ma

Ma ò da dipendere, se v'ò da prendere  
 Dall' Illustrissimo Signor Dottor.  
 Non si propone -- non si dispone --  
 Non si fa niente, senza il Dottor.  
 Tutto v'è bene, tutto è perfetto  
 Quando l'ha detto -- prima il Dottor  
 Fabrizio caro, Fabrizio bello  
 Son la Sorella d' un gran Dottor.

## SCENA DUODECIMA.

*Fabrizio, e poi Beltrame.*

*Fab.* **O**H questa sì, ch' è bella.  
 E' giunta ad' impazzir fin la So-  
 (rella,

Questa gente di Villa  
 Di diventar, quando ha un Dottore in casa  
 Qualche cosa di grande e persuasa.

*Belt.* Oh siete qui?

*Fab.* Ci sono,  
 Bernardino dov' è?

*Belt.* Che inciviltà!

Il Signor Bernardino ora verrà.

Verrà il Signor Dottore,  
 Riverirlo potrete, e fargli onore.

*Fab.* Il Cioccolato è al fuoco.

*Belt.* Vi è bisogno del cuoco?

*Fab.* Nò nò, lo farò io.

*Belt.* Ecco il Signor Dottor; che onore  
 (e il mio!

SCE-

## SCENA DECIMATERZA.

*Bernardino, e detti.*

*Bern.* **S**alve Pater. Salvete.

*Belt.* **S**Ah che dite? intendete? *a Fab.*

*Fab.* Sì Signor lo capisco.

*Bern.* Farmacopola-mio vi riverisco.

*Fab.* Mi rallegro con voi.

*Belt.* Con lei si dice.

*Fab.* Sì è vero: a lei m'inchino.

*Bern.* Sanfason, Sanfason.

*Belt.* Sempre latino.

Siete stanco Dottore?

*Bern.* Più tosto, sì Signore.

*Belt.* Ehi, fatemi un piacere,

Dategli da sedere.

*Fab.* Subito immantinente.

*va a prend. una Sedia.*

*Belt.* Agradite il buon cuor di questa gente.

*a Bernard.*

Una per me.

*Fab.* Per voi Messer Beltrame?

*Belt.* Messere! è un' insolenza

Del Dottore mio Figlio alla presenza,

*Bern.* Padre non vi adirate,

Il titol di Messere

Non sconviene al Signor;

*Belt.* Se voi lo dite,

Sarà così, ma almeno è di dovere,

Che mi dicano poi Signor Messere.

B

*Bern.*

*Bern. Optime .*

*Beltr. Cosa dite ?*

*Bern. Optime .*

*Belt. Lo capite ?*

*a Fab.*

*Fab. Benissimo vuol dir .*

*Belt. Sì sì t' ho inteso .*

Oh benedetti quei denar , che ho speso !

*Fab. Comanda il cioccolato ?*

*a Bern.*

*Bern. E perchè no ?*

*Fab. Subito Signor mio la servirò .*

*parte .*

### SCENA DECIMAQUARTA .

*Beltrame, e Bernardino.*

*Belt. D* Itemi, Figlio mio, colla Contessa  
La cosa come è andata .

*Bern. Cospetto ! e innamorata .*

*Belt. Daver !*

*Bern. Sicuramente .*

*Belt. Le hai parlato latin .*

*Bern. Perpetuamente .*

*Belt. Bravo . Che cosa ha detto ?*

*Bern. Vidi , che dal stupore*

Il pelo delle ciglia avea inarcato .

*Belt. Benedetto il denar sacrificato .*

*Bern. ( Se la sapesse tutta*

Non direbbe così )

*Belt. Chi vien ?*

*Bern. Mi pare*

Sia Rosina colei .

*B. It. Non le badare .*

SCE-

### SCENA DECIMAQUINTA .

*Rosina , e detti , poi Pasquina ,  
indi Fabrizio .*

*Ros. S* Erva umilissima Signor Dottore  
Me ne congratulo con lei di cuore  
Faccio il mio debito, qual si convien .

*Bern. Garbata Giovine bene obligato*

Di voi ricordomi , vi farò grato

Col nuovo titolo , ch' io porto in sen .

*Belt. Avete fatto quel , che si aspetta !*

Egli l' uffizio cortese accetta :

Abbiam che fare, potete andar .

*Ros. Mi discacciate ?*

*a Belt.*

*Bern. Nò nò restate .*

*a Ros.*

*Belt. S'ei lo permette, si può restar .*

*a Ros.*

*Ros. ( Non è ancor tempo di principiar . )*

*Pasq. Signor Dottore , s'ella comanda*

E' preparata quella bevanda ,

Che cioccolata si suol chiamar .

*Bern. In questa Camera la vuò pigliar ,*

E a quanti siamo s'ha da portar .

*Belt. Presto si faccia ,*

Che il mio Dottore

Vuol farsi onore

Si vuol trattar .

*a 4.*

Viva il buon gusto ,

Viva il buon core ,

Cosa migliore

Non si può dar .

B 2

Fa.

*Fabrizio con alcuni Servitori, che portano cinque Tazze di Cioccolata.*

*Fab.* Ecco Signori  
La Cioccolata .

*Belt.* E' molto nera !

*Pasq.* Che cosa ingrata !

*Bern.* Miglior bevanda  
Non sò trovar .

*Belt.* Alla salute  
Del mio Dottore ,

*Ros.)* Viva il Messere

*Fab.)* <sup>a 2</sup> Viva il Fattore .

*Bern.* Non si fa brindesi  
Col Cioccolato . *a Belt.*

*Belt.* Oh Maledetto  
Mi son scottato .

*Ros.)* Non e già vino

*Fab.)* <sup>a 2</sup> Da tracannar .

*Belt.* Più non ne voglio  
Quel nero imbroglio .  
Tutti gettate  
Presto portate *ai Servitori* .  
Fiaschi , e bicchieri ,  
Vini sinceri  
Fan giubilar .

*Bern.)* Il Signor Padre

*Pasq.)* <sup>a 2</sup> Vuole scherzar .

*Fab.)* Il suo costume

*Ros.)* <sup>a 2</sup> Vuol seguitar .

por-

*portano i bicchieri col Vino a tutti .*

*Tutti.* Questa è del Borgo  
La Cioccolata ,  
Bevanda grata ,  
Dolce liquor .  
Dunque beviamo ,  
Dunque cantiamo ,  
Viva di cor .  
L' Eloquentissimo ,  
Il Sapientissimo ,  
Il Dottorissimo ,  
Signor Dottor .

*Fine dell' Atto Primo .*

B 3

AT-

30  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria.

La Contessa, ed un Servitore,  
poi Don Alberto.

Con. **M**Enga pur D. Alberto *al Serv.*

Convien dir, che davvero  
Sia di me innamorato,

Se non si sazia mai di starmi à lato.

L'amor non mi dispiace,

Ch'ei mi suole mostrar. Ma qualche volta

Gli dò qualche tormento

Per un semplice mio divertimento.

D. Alb. Perdonate Signora,

Se nuovamente a importunarvi io torno.

Con. Voi siete qui trè, o quattro volte il

D. Alb. Quest' amaro rimprovero, (giorno.

Mi passa il cor. Non mi credea, il protesto

Dover esser a voi così molesto.

Con. (Ho piacer di vederlo

Un poco a delirar.)

D. Alb. Da voi tornato

Sono per congedarmi;

E alla Città portarmi

Deggio per un' affar.

Con. Quando si spera

Di

SECONDO.

31

Di rivedervi al Borgo?

D. Alb. Innanzi sera.

Con. Ora mi consolate.

Subito, che tornate

Favorite venire in casa mia,

Che è piacer della vostra compagnia.

D. Alb. Ora mi deridete.

Con. Ah nò, vi accerto

Non vi è nessuno al Mondo,

Ch'io stimi più di voi.

D. Alb. Oh me felice

Se fosse ver!

Con. Il dubitar non lice.

D. Alb. Dunque lieto ne andrò....

Con. Tornate presto,

E il tempo, che qui resto

Senza di voi, vedrò di passar l'ore

Con quel gentil Dottore,

Ch'è arrivato testè bello, e giocondo.

Ch'è il più amabile uom di questo mondo.

D. Alb. Vi piace?

Con. Estremamente.

D. Alb. Divertitevi seco

Dunque se lui vi preme.

Con. Se verrete ancor voi staremo insieme

D. Alb. Compatite signora io non son' uso

Cogli sciocchi trattare, e mi stupisco,

Che lo trattiate voi.

Con. Sciocco il Dottore?

Voi non sapete niente;

Egli è un' uomo gentil, vago, e sapiente

B 4

D.

*D. Alb.* (Questo è troppo soffrir.)

*Con.* (Smania il Meschino.)

*D. Alb.* Ah comprendo pur troppo il mio  
Ciascun la grazia vostra (destino.  
Meglio di me può meritarsi, mi veggio  
Fieramente avvilito,

Se un' iudegno rival mi è preferito,

I gravi torti miei

Chi rammentar può mai

E à te crudele, oh! Dei

Non rinfacciar giamai

Sì nera infedeltà.

I gravi ec.

## SCENA SECONDA.

*La contessa, poi Beltrame.*

*Con.* **P**Overo Don Alberto  
Non sà, ch' lo mi diverto;  
Che lo sciocco Dottor conosco anch' io.  
E che inclina a lui solo il genio mio.

*Belt.* Oh di Casa? *di dentro.*

*Con.* Chi è là?

*Belt.* Son' io Signora.

Vedete? ò domandato,

Pria di venire nella vostra stanza.

Perchè non dite, che non hò creanza.

*Con.* Eh dopo, ch' è tornato

Vostro Figliuol Dottore,

Voi principiate a divenir Signore.

*Belt.*

*Belt.* Padrona sì; Sappiate,  
Che il Signor Bernardino,  
Oggi v' invita al suo primier banchetto;  
E l' invito vi manda in un Viglietto.  
Eccolo; mi ha insegnato  
Il Dottor mio Figliuolo,  
Le Carte presentar col ferrajuolo,  
*presenta il Viglietto sopra un lembo  
del suo Tabarro.*

*Con.* Da' qual parte è venuto  
Questo Cerimoniale?

*Belt.* Credo sia un complimento Dottorale.

*Con.* Buono. Ma s' ei m' invita

Col mezzo di un viglietto,

Perchè poi me lo reca il Genitore s'

*Belt.* Il foglio di un Dottore,

Chi lo avea da portar? non è dovere,

Che lo porti un Villano;

E in mancanza della Cappa nera

Per non mandare un semplice Lacchè;

Quest' invito pensai portar da me.

*Con.* Sentiam, che cosa dice,

*prende per leggere.*

*Belt.* Oh che penna felice!

*Con.* Il Carattere al certo

Non mi par dei migliori;

*Belt.* Sogliono scriver mal tutti i Dottori.

*Con.* Madama.

*legge.*

*Belt.* Ah, Cosa dite?

*Con.* Bernardino

*Dell' una, e l' altra Legge*

*Dotiore addottorato*

*Con facoltà eccetera . . . .*

*Belt.* Oh! Codesto eccetera

E' una parola gravida,

Che un di partorirà.

*Con.* Stà mane aspetta

*Seco a mangiar la Zuppa . . . .*

*Belt.* Ah? che vi pare?

Allevato non è nelle Montagne;

Non v' invita a mangiar riso, o lasagne.

*Con.* Bravo. *Stamane aspetta*

*Seco a mangiar la Zuppa*

*La Signora Madama*

*Padrona colendissima,*

*La Contessa Clarice. Obbligatissima.*

*Belt.* Che vi par di quei titoli?

*Con.* Si vede, che hà studiato.

*Belt.* Mài! vuol essere anch'ei titoleggiato.

*Con.* E' giusto.

*Belt.* Che ho da dire

Dunque al Signor Dottore?

*Con.* Dite al Signor Monsieur;

Dottore Dottorissimo,

Con tutto il mio rispetto,

Che mi fa onore, e le sue grazie accetto.

*Belt.* Brava al Signor Monsù.

Non si puol far di più.

*Dottore Dottorissimo*

*Padrone Colendissimo!*

Si vede, che voi siete

Una brava Ragazza;

Se

Se nol sposaste, affé sareste pazza.

Se vi tocca il Signor Bernardino

Vi potete felice chiamar.

Lo sapete, non è un Dottorino;

E' un Dottore, che fa stupefar.

Lo Speciale rimane stordito.

Sò che il Medico e mezzo avvilito;

Il Notaro, il Signor Cancelliere

Non ardiscono farsi vedere,

E le donne, che san civettar

Me lo vogliono tutte mangiar.

Ma non Signore,

Il mio Dottore

Di questa gente

Non sa, che far;

Con voi potrebbesi incontessar.

E voi potreste dottoreggiar.

### SCENA TERZA.

*La Contessa, poi Don Alberto*

*Con.* **C**He importa, che nel Borgo  
Non vi siano Comedie? Affai  
(più vagliono

Di tutte le invenzioni Teatrali

I Caratteri nostri originali.

Oggi andrò a divertirmi

Con il Signor Dottore,

E fin ch'ei dura a delirar così. . . .

Ma Don Alberto un' altra volta e qui.

B 6

Alb.

*Alb.* Signora hò un poco meglio  
 Pensato ai casi miei  
 Veggo, che non potrei  
 Soffrir la dura pena  
 Di vedermi schernir dall' idol mio,  
 Onde vi vengo a dar l' estremo addio,  
*Con.* Quali follie son queste?  
 Di voi mi meraviglio.  
 Se andar vi preme andate,  
 Ma vuò, che ritorniate,  
 Lo voglio, Io comando  
 Con quella autorità, che su quel core  
 Voi mi donaste, e mi concede amore.  
 Se partir un Core amante  
 Da se vede il Caro bene  
 Ah stà sempre in pianti, e in pene,  
 Se nol mira a se tornar.

*Alb.* Le Credo, non le credo?  
 Ah il di lei cor non vedo.  
 Pasa. Ritornero. Fidarmi io voglio,  
 Ch' ella mi sia sincera;  
 Quello, che si desia, si crede, e spera,  
 parte.

## S C E N A Q U A R T A.

Camera in Casa di Beltrame.

*Rosina sola.*

**P** Overina Confinata  
 In un Borgo ad abitar

S'or

S' or mi veggo abbandonata  
 Qual destin poss' io sperar.  
 Vuò fissare il mio destino,  
 E quel caro Bernardino  
 èignorsì m'a da sposar.

## S C E N A Q U I N T A.

*Bernardino, e detta.*

*Ber.* **T** Utti voglion Bernardino  
 Tutti cercano il Dottor;  
 Chi mi fa un profondo inchino,  
 Chi mi fa suo protettor.  
 Iò sto zitto, e me la godo  
 Fin che posso aver il modo  
 Di spacciarla da Signor.

*Ros.* Ei Signor Bernardino.*Bern.* Addio Ragazza. *con sprezzatura.*

*Ros.* Favoritemi in grazia,  
 Almen per cortesia.  
 (Vuò colle buone, e poi verrà la mia.)

*Bern.* (Ancor le voglio bene,  
 Ma sostener conviene  
 Il grado, e la figura,  
 E la deggio trattar con sprezzatura.)

*Ros.* Della vostra Rosina  
 Vi ricordate ancor?

*Bern.* Me ne ricordo,  
 Si mi sovvien dei giovanili errori;  
 Ora e tempo di glorie, e non di amori.

*Ros.*

Ros. Non sarà vostra gloria,  
Ne giustizia, ne onor, ne convenienza  
Se voi mi abbandonate.

Bern. Un Dottore non bada a ragazzate.

Ros. Vi ricordate almeno.

Quel, che avete promesso?

Bern. Eh parliam d'altro.

Ros. Voi prometteste a me . . . .

Bern. Sì, prendete una presa di Rapè.

Ros. Voglio, che ci parliamo.

Bern. Presto; qual ora abbiamo?

*guarda l' Orologio.*

E' il mezzo di passato,

Ci parleremo poi. *in atto di partire.*

Ros. Fermati ingrato, *arrestandolo con forza*

Ah, così traditore

Tratti la tua Rosina?

Non son la Coecolina?

Non son la tua Vezzosa?

Il tuo pomino di Rosa?

Questi occhi non son quelli,

Che ti parean sì belli? e il mio bocchino,

Che ti piaceva un dì non è più tale?

Oimé che mi vien male,

Oimé non posso più! Ah sventurata . . .

*mostra svenire.*

Bern. Ei Rosina, Rosina; oh Cieli! È andata;

Sono nel brutto imbroglio.

Rosina? Coccolina,

Svegliati bel pomino?

Apri quei begli occhietti, e quel bocchino.

Ros.

Ros. Chi mi chiama? *svegliandosi.*

Bern. Son' io sono il tuo caro,

Il tuo bel Bernardino,

Il tuo bel Dottorino,

Che ti vuol bene ancora,

Che ti ama, e che ti adora,

Che perdon ti doman da ai propri errori

Ros. Vanne, è tempo di gloria, e non di amo-  
ri. *lo respinge con forza*

Bern. Hai ragion, lo confesso, hò fatto male.

Son stato un animale

Tutte le mie pazzie son terminate.

Ros. Eh non bada un Dottore a ragazzate,

Bern. Maledetta direi,

Quasi la mia Dottrina.

Cara la mia Rosina,

Nel sentirti parlar sì dolcemente,

Nel mirarti languente,

Mi sentivo morir, ne sò il perché.

Ros. Si serva d'una presa di Gingè

*gli offre il Tabacco.*

Bern. Hai ragione, hai ragione;

Vendica i torti tuoi, merito peggio?

Sentimi . . .

Ros. Andar io deggio

Il mezzo dì e passato.

Bern. Ah! no per carità.

Ros. Barbaro ingrato.

Son giovinetta spirito setta

E son sensibile al Dio d'amor

Ma se ritrovomi poi presa al bacolo,

Ne

Ne meno il Diavolo mi fa timor .  
 M' ai tu capito villan vestito?  
 Senza i tui Bartoli senza i tuoi Codici  
 Ancor signora son del mio Cor .  
 Serva umilissima Signor Dottor .

## S C E N A S E S T A.

*Bernardino poi Pasquina , e Fabrizio .*

*Ber.* **O** Ime , mi viene un caldo ,  
 Che soffrir non si può . Par che le  
 gambe (ano.  
 Non mi reggono più . Gli occhi si abbagli .  
 Tremo , che paralitico  
 Par ch' io sia divenuto .  
 Sentomi venir male ; ajuto , ~~ajuto~~ .

*Pasq.* Che c' è ?

*Fab.* Cos' è accaduto ?

*Pasq.* Qualche mal vi é venuto ?

*Ber.* Si m' é venuto male .

*Pasq.* Ajutatelo voi Signor Speciale ,

*Fab.* Subito immantinente .

Che cosa vi sentite .

*Ber.* Un caldo grande .

*Pasq.* Sarà febre .

*Fab.* Sentiamo . *gli vuol toccare il polso .*

*Ber.* No no tastate qui :

*Fab.* Dove Signore ?

*Ber.* Tutto é il mio mal nel Cuore .

*Fab.* Recipe per il Cuore

Con-

Confezion Giacintina .

*Ber.* Vorrei la confezion d' una sposa

*Fab.* Di chi ? di mia Sorella ?

*Ber.* Per appunto , di lei

S' ella mi medicasse , io guarirei .

*Pasq.* Scherza il Signor Fratello .

*Fab.* Scherza il Signor Dottore .

*Ber.* Non scherzo nò , mi ha corbellato amore .

*Pasq.* Oh questa sì ch' é bella !

Un Dottor vostro pari ,

Non si vergogna dir ch' è innamorato ?

*Ber.* Non rispetta Cupido il Dottorato .

Fatto ó quanto ho potuto

Ma al fin ci son caduto

Colle dolci parole ; e i dolci sguardi . . .

Cogli a morosi dardi . . .

Oimè , che se ci penso

Tornami su il calore

Più non posso parlar , mi manca il cuore .

*Fabrizio amato*

Mi sento struggere ,

Sorella ajutami

O il cor piagato ;

La mia Rosina

E sì bellina ,

Ch' ogni suo sguardo ,

E un dolce dardo ,

Spira dal volto

Grazia , e beltà ;

Ma nel suo core

Non sente Amore ,

E

E solo vantasi  
 Di crudeltà.  
 Ah che gran caldo  
 Pace non sento  
 Che gran tormento  
 Provo nell' alma,  
 Più non è calma,  
 Quella crudele  
 Quella infedele  
 Pena mi da.

## S C E N A S E T T I M A .

*Pasquina, e Fabrizio.*

*Fab.* **L**O sentite Pasquina?  
 Egli ha lo stesso incomodo  
 Ch' io patisco per voi. Se a lui potrebbe  
 Giovar la mia Rosina,  
 Voi avete per me la medicina.

*Pasq.* Con tutti, a dir io sento.  
 Non si adopra un' egual medicamento

*Fab.* E' vero; io son Speciale,  
 E conosco il mio male,  
 E so se voi volete,  
 Che potete a quest' alma  
 Rendere bella mia la dolce calma.

Mi sento nel petto  
 La forza d' amore,  
 Carina mia bella  
 Che batte, e martella  
 Nel mezzo del cor.

SCE-

## S C E N A O T T A V A .

*Pasquina sola.*

**C**erto per dir il vero  
 Se offender non temessi  
 Di mio Fratello il grado Dottorale,  
 Maritarmi vorrei collo Speciale,  
 Ma sò quel che mi ha detto il Signor Padre,  
 E sò che maritarmi egli destina  
 A un Dottore di Legge, o Medicina.  
 Ma il Signor Bernardino,  
 Il Signor laureato,  
 Di Rosina si dice innamorato?  
 Che sposar la volesse  
 Certo non crederei  
 Cospetto! Se colei  
 Avesse mai questi pensieri insani,  
 La vorrei schiaffeggiar colle mie mani.

Mio Fratel si sposterà  
 Con il fior di nobiltà,  
 Ed io poi mi sposterò  
 Colla Cuffia, ed il mantò.  
 Stupirà - la Città  
 E ciascuno ci dirà  
 Illustrissima Signora.  
 Illustrissimo Signor:  
 Riverisco - mi esibisco  
 Con rispetto, ed umiltà.  
 Oh che gusto che farà.  
 Viva pur la civiltà.

SCE-

## S C E N A N O N A.

Appartamenti.

*Beltrame, ed alcuni Servitori.*

*Belt.* **V**ia, portatevi bene  
 Fatevi onor badate  
 A non gli dar disgusto.  
 Che il Signor Bernardino è di buon gusto  
 Egli dee star nel mezzo. Ignorantacci,  
 Quella Sedia levate,  
 Ed a pigliare andate  
 Il Seggioion coi poggi. Un Laureato  
 E' ben giusto che sia differenziato.  
 Lascia veder quel pane.  
 Oibè, per il Dottore  
 Il Pan della Famiglia?  
 Andatelo a comprar fuori di qui.  
 Bianco, e fresco trovatelo ogni dì.  
 E codesta salvietta,  
 Vi par che sia a proposito?  
 Cambiatela vi dico.  
 Per il Dottore ne ho comprato sei.  
 Arrabiar mi per questo io non vorrei.  
 Ehi, andate in cucina  
 La serva ad avvertire,  
 Che s'ingegni di far di buon sapore  
 Qualche piatto distinto al mio Dottore.  
 Da questi Villanacci

Poco

Poco si può sperar. Non hanno niente  
 Di garbo, e pulizia  
 Un Dottore non fan che cosa sia.

## S C E N A D E C I M A.

*Bernardino, ed il sudetto.*

*Ber.* **P**adre mio vi saluto.  
*Belt.* Bernardino  
 Salutami in Latino?  
*Ber.* Salve, Pater  
*Belt.* Salve, Signor Dottore.  
 D'imparare il latin mi casca il cuore.  
*Ber.* Non è l'ora del pranzo?  
*Belt.* Come dicesi  
 Pranzo in latin?  
*Ber.* Dicesi *prandium*.  
*Belt.* Bene.  
*Nos prandieremo or ora*  
 Ma la Contessa non si vede ancora.  
*Ber.* Cosa importa di lei?  
*Belt.* Per dir il vero  
 Mi pare una fraschetta,  
 Un Dottor non aspetta.  
 Le creanze coslei dov'ha imparate?  
 Presto figliuoli in Tavola portate. *(ai Ser.)*

SCE-

## S C E N A U N D E C I M A .

*Fabrizio, Rosina, e detti, poi Pasquina.*

*Fab.* Con licenza Signori.

*Belt.* Come c'entra Fabrizio, e la Ro-  
(fina?)

*Fab.* Porto al Signor Dottor la medicina.

*Belt.* Ti senti mal? *a Bernard.*

*Ber.* Signore,  
Aveva il mal di cuore.

Ma tosto, che ho veduto

Venir la medicina in questo loco

Ho preso fiato, e ho respirato un poco.

*Belt.* Senza pigliar per bocca  
Il male é andato via?

*Ros.* Ha operato Signor per simpatia.

*Belt.* Con vostra buona grazia,  
Si vorrebbe pranzar. *a Fab. e Ros.*

*Ber.* Via Signor Padre,  
In grazia di quel ben, che mi hanno fatto

Con i Farmaci suoi,

Fate, che stiano a desinar con noi?

*Belt.* Tu che sei quel che sei  
Ti contenti di lor?

*Ber.* Si Padre mio  
Contento io son.

*Belt.* Ben; mi contento anch' io.  
Voi avrete il grand' onore.

Di pranzar con un Dottore  
Pien

Pien di scienza, e nobiltà.

*Fab.* Di un' onor sì segnalato  
Io protestomi obbligato  
Alla vostra gran bontà.

*Bern.* )  
*Ros.* ) *a* 2 Oh felice il mio destino,  
Che di stare a voi vicino  
Il piacer mi donerà.

*Belt.* Sino che in Tavola  
Qualcosa portano  
Ciascun si accomodi,  
E i posti prendano  
Di quà, e di là.

*Bern.* Il primo posto  
Si deve a Lei.

*a Belt. accennando Ros.*

*Belt.* Il primo posto  
Si deve a té. *a Bern.*

*Pasq.* E non mi chiamano,  
E non mi aspettano?  
E si dà in Tavola  
Senza di me?

*Ber.* La forastiera yà preferita. (ta.)

*Pasq.* Io non ci mangio con quell' ardi-

*Fab.* Con chi l' avete?

*Ros.* Che cosa dite?

*Belt.* Quà non venite

*Bern.* *a* 2 Per sussurrar.

*Pasq.* Che bel onore  
Per un Dottore  
Quella fraschetta

Ros. Voler trattar!  
Che bel parlare,  
Che bel trattare  
La Dottorella  
Si fà burlar.

Bern. )  
Belt. ) a 3  
Fab. )  
Pasq. )  
Ros. )  
Pasq. )

Via Ragazzine  
Siate buonine.

Pasq. )  
Ros. ) a 2  
Pasq. )

Non mi seccate  
Voglio parlar.  
Degna non fiete  
Di star con noi.

Ros.  
Pasq.

Son lo sapete,  
Meglio di voi.

Ros. Bella Signora; *con ironia.*  
Bella Dottora; *con ironia.*  
a 2  
Quella grazietta  
Fà innamorar.

Belt.

Zitto Signore  
Siate pur buone,  
Oggi é il Dottore  
Quel, che dispone,  
Zitto Pasquina,  
Ch'ei vuoi Rosina  
Seco a pranzar.

Pasq.

Si mio Signore,  
Sò, che il Dottore  
La sua Rosina  
Vuole sposar.

Belt.

Oh cospettone!  
Parla rispondi?

Tu

Tu ti confondi?  
Corpo di Bacco!  
Presto parlate,  
Muta restate?  
Cospettonaccio!  
Cosa direte?  
Voi lo sapete  
Tutto è scoperto,  
Si ne son certo.  
Brutto Dottore  
Sei traditore;  
Mille Ducati  
Tu m' ai costato.  
Ah disgraziato  
Così si fà?  
Subito presto  
Fuori di quà.

a Bern.

a Ros.

a Fab.

a Pasq.

a Fab. a Ros.

Bern. *Salve Pater.*  
Belt. Non ti ascolto.  
Fab. Ma Signore.  
Belt. Non son stolto.  
Ros. Perdonate.  
Belt. Via di quà.  
Pasq. Bravo bravo.  
Belt. )  
Pasq. ) a 2. Via di quà.  
Ros. ) Via di là.  
Maledetta;  
Sol per te.  
Pasq. Si fraschetta;  
Così é.

C

Ros.

Ros. )  
Pasq. )  
Tutti.

42 L'averai  
Da far con me.  
Eh! che la Tavola  
Sen' vada in cenere,  
Più non si defina,  
Si mangia tossico.  
Mi fan le viscere  
Tarapatà.  
Che smania orribile,  
Che il cuor mi lacera  
Le gambe tremano,  
La testa girami  
Di quà, e di là.  
Eh! che la Tavola  
Sen' vada in cenere,  
Più non si defina,  
Si mangia tossico.  
Mi fan le viscere  
Tarapatà.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Piazza del Borgo.

*Don Alberto solo.*



R, che dalla Cittade  
Al fin feci ritorno,  
Vuò svergognar quel vile,  
Quell' indegno impostore,  
Che si spaccia frà noi per un Dottore,  
Quì meco registrato  
Io porto autentico,  
Che tal' egli non è come si vanta.  
Andrò dalla Contessa  
A far tutto palese;  
Così vegga l' ingrata  
A chi donato ha il core,  
Di ciò si penta, e n' abbia al fin roffore.  
Di sì gran frode al core  
La voce, pur risuoni;  
Che all' empia rechi orrore,  
Che l' agiti, e la sproni,  
Misera a delirar.

Camera in Casa di Beltrame .

*La Contessa , e Beltrame .*

*Con.* **C**aro Messer Beltrame  
Che complimento è questo ?  
Sono al pranzo invitata ,  
Vengo per farvi onore  
Col stomaco digiuno ,      (cuno?)  
L'ore s'en vanno , e non mi bada al-

*Belt.* Non si è potuto ancora . . .  
Perchè . . . perchè fin'ora . . .  
Un certo Letterato  
Col mio Figlio Dottore ha disputato .

*Con.* Guardate , e pure è vero .  
Delle pessime lingue  
Non ne mancano mai . Testè m'an detto,  
Che vi fu in Casa vostra una rovina ,  
Perche il Dottor volea sposar Rosina .

*Belt.* Ah Signora Contessa  
Sono un' Uomo disperato ,  
Amor mi ha assassinato .  
Quel bastardel di amore  
Rovinar mi pretende il mio Dottore .  
Un' Uomo di quella forte ,  
Un' arca di sapere ,  
Un mostro di natura ,  
Un Uomo sì virtuoso ,  
Un Uomo , che si può dir spettacoloso !

*Con.*

*Con.* ( Povero disgraziato !  
Non sà quel , che fo io ) Non crederei,  
Dopo quel , che mi ha detto ,  
Mi facesse un'azion sì impertinente .  
( Il divertirmi non mi costa niente . )

*Belt.* Tocca a voi , se vi preme  
L'onor d'esser sua sposa ,  
A voi tocca a parlar .

*Con.* Sì , ad ogni costo  
Perder non vò sì amabile tesoro .

*Belt.* Cara la mia Figliuola  
Quanto mi consolate .  
Piangere voi mi fate .  
Se sarete mia Nuora  
Saprò ben io rimeritarvi all'ora .

*Con.* Ma dov'è Bernardino ?

*Belt.* Il Signor Bernardino  
Mandiamolo a chiamare . Ehi chi è di là ?  
Vanne dall' Illustrissimo  
Signor Dottor , digli se si contenta ,  
Che da me favorisca immantinente ( *Con.*  
Faccio per insegnare a questa gente . *alla*

*Con.* Certo è una bella cosa  
Trattar con civiltà .

*Belt.* Se sarete mia Nuora . . . Eccolo quà

S C E N A T E R Z A .  
*Bernardino , e detti .*

*Bern.* **S**alve Pater , salvete  
Domina Comitissa .

C 3

*Belt.*

*Belt.* Sì sì la Comittiffa

Vi vuol dare un salvete su la testa.

*Ber.* Quare, Domina, quare?

*Con.* Parvi che sia un trattare

Da Signor, da Dottore?

*Belt.* Ella ti porta amore,

Ella per te sospira, e si martella,

E tu colla Rosina...

*Ber.* Oh bella: oh bella!

E voi ve lo eredete?

Contessina ridete,

Per mio divertimento

Scherzai colla ragazza, ed ha creduto

Pasquina mia Sorella,

Ch'io facessi da vero, oh bella, oh bella!

*Belt.* Ah non è ver?

*Ber.* Nò certo.

*Belt.* Non vuoi sposarla?

*Ber.* Oibò.

*Belt.* E non l'ami ne men?

*Ber.* Dico di nò.

*Belt.* Giuralo.

*Ber.* Ve lo giuro

Da galantuom.

*Belt.* Non basta.

*Ber.* Sull'onor mio.

*Belt.* Ne meno.

Se vuoi ch'io creda, e che non pensi male,

Giurami su la Laura Dottorale.

*Ber.* Giuro per Giustiniano.

*Belt.* Chi è il Signor Giustiniano?

*Ber.*

*Ber.* E' il gran Legislatore.

*Belt.* Giurami sul caratter di Dottore.

*Ber.* Sopra il mio Dottorato

Vi faccio il giuramento.

*Belt.* Ah ti credo, ti credo; or son contento.

parte.

## S C E N A Q U A R T A.

*La Contessa, e Bernardino.*

*Ber.* (Dopo quello che ho fatto,  
E che ancor non si sà, se il  
(Padre irritato,

Il buon tempo per me sarà finito,)

*Con.* (Non sà, che mi sia noto

Quel che pubblico ha reso,

Dopo del suo ritorno il Cancelliere,

E mi voglio cavar doppio piacere.)

*Ber.* Voi sapete chi sono;

Creduto non mi avrete

Di una viltà capace,

E chi aver non mi può, lo soffra in pace,

*Con.* Tutte sospireranno

L'onor di possedervi.

*Ber.* Oh se sapeste!

Quando mi Dottorai

Per la Cittade andai

Coi Tamburi, e le Trombe, e col Bidello,

E mi dicean tutte le Donne; oh bello! oh

*Con.* (Oh pazzo da catene!) (bello

A 4

*Ber.*

*Bern.* Voi mi volete bene?

*Con.* Potete immaginarvi,

Chi potria non amarvi?

*Bern.* Datemi dell' amore un testimonio.

*Con.* Non si potrebbe fare un matrimonio?

*Bern.* Con chi?

*Con.* Fra voi, e me.

*Bern.* Dite davvero?

*Con.* Il labbro mio è sincero.

Pensateci Signore

Ritornero fra poco.

( Vo con tutti costor prendermi gioco. )

Che bel piacere,

Che bel diletto,

Giocondo in petto

Serbare il cor.

Non vi e nel Mondo

Piacer maggiore,

Di un dolce amore,

Di un grato ardor.

## SCENA QUINTA.

*Bernardino, e Pasquina.*

*Bern.* **N** On sò che dir; Rosina  
Veramente mi piace;

Perderla mi dispiace,

Ma per questa ragione io non vorrei

Precipitare gl' interessi miei,

Pur troppo ho da sentire

Mio

Mio Padre a strepitar, e se potessi

La Contessa Clarice aver in Sposa.

Rimediato farebbe ad ogni cosa.

*Pasq.* Bravo, bravo davvero!

Bella riputazion!

*Bern.* Su via Sorella

Per la Sposa novella,

Preparate le stanze.

*Pasq.* E chi e costei?

*Bern.* Una che e degna degli affetti miei.

*Pasq.* E Rosina?

*Bern.* Rosina;

Per sempre dal mio cuor l'ho discacciata

*Pasq.* Se voi dite da ver son consolata.

*Bern.* I pari miei non scherzano.

*Pasq.* Viva il Signor Fratello,

Viva il Signor Dottore,

Per grazia, per favore

Il nome della Sposa

Mi permette Signor, ch' io gli domandi?

*Bern.* La Contessa Clarice ai suoi comandi?

*parte.*

## SCENA SESTA.

*Pasquina, poi Fabrizio.*

*Pasq.* **L**A Contessa Clarice?

**C**apperi! (questo sì ch' e un buon  
(partito.)

Nobile anch' io ritroverò il marito.

*Fab.* Pasquina.

C 5

*Pasq.*

*Pasq.* Con licenza

Un poco di Signora.

*Fab.* Tempo vi par di tormentarmi ancora.

Se Sposa mia Sorella

Sarà di Bernardino . . . .

*Pasq.* Il Signor Bernardino

E' Sposo è ver, ma non della Rosina

Egli Sposar destina,

Egli d' amar s' impegna

Una che del suo cuor farà più degna.

*Fab.* E chi è costei che ha meriti sì grandi.

*Pasq.* La Contessa Clarice ai suoi comandi

*Fab.* Dunque mi disprezzate?

Dunque più non mi amate?

*Pasq.* Anzi vi voglio ben, ma . . .

*Fab.* Questo mà

Cosa conclude mai?

*Pasq.* Oh il mà vuol dire delle cose assai.

Vuol dir che per noi Donne

Non giova il sospirare

Ne il languire per farci innamorar.

Se un Amante dice io moro

Per voi sento il cor ferito

Ah voi siete il mio Tesoro,

Il mio caro dolce Amor:

Noi che semplici non siamo

Ci ridemo, ci scherziamo,

D' un acceso amante cor.

## S C E N A S E T T I M A.

*Fabrizio solo.*

**S**Enza che me lo spieghi  
L' ho capita da me. Vuol dire io v' amo,  
Ma sono una fraschetta,  
Vuol dir quella Civetta  
Ho promesso egli e ver, ma cangio tuono;  
Non vi vorrei mancar, ma donna io sono.

E l' amore e un certo mare

Che si pena a navigar

Dove spesso a naufragare

E costretto il Marinar

L' incostanza delle belle

Suscitar fa le procelle

Della femina l' orgoglio

E l' arena dello Scoglio

Che fa l' Uom precipitar

E credendo entrare in porto

Si ritrova in alto mar.

## S C E N A O T T A V A .

Sala .

*Beltrame , e Bernardino , poi Pasquina .*

*Belt.* **O**h caro ! oh benedetto .  
Evviva il mio Dottore . La  
Contessa .

Or or ritorna qui ,  
E le nozze si fanno in questo dì .

*Bern.* Vedete Signor Padre ?

Finfi colla Rosina ,  
Sol per ingelosir la Contessina .

*Belt.* Bravo , bravo davvero . Oh benedetti  
I denari che ho speso !

Oh caro il mio Dottore ,  
Eccoti un bacio , e te lo do di cuore .

*Pasq.* Ehi , l'avete saputo ? *(a Belt. con allegria)**Belt.* Di che ?*Pasq.* Di Bernardino*Belt.* Del Signor Bernardino .

Avvezzati anche tu .

Accio impari da noi la servitù .

*Pasq.* E ver me ne scordai .*Bern.* Cosa volete

Raccontare di me ?

*Pasq.* Lo sà che avete

Da sposar la Contessa ?

*Belt.* Sì lo so*a Pasq. )**( a Bern. )**Pasq.**Pasq.* Che bel piacer !*Belt.* Che bel contento avrò !*Bern.* Eccola per l' appunto .*Pasq.* Eccola la Signora :*Belt.* Vo con rispetto ad incontrar mia Nuova  
ra . *( s' avvia verso la Scena .*

## S C E N A N O N A .

*La Contessa , Don Alberto , e detti .**Con.* **P** Erdonate Signori  
S' io vengo in Compagnia .*Belt.* Anzi mi fa piacere ,  
Il Signor Cancelliere  
Ei formerà il contratto .  
Quello che s'a da far faciamlo a un tratto .*Bern.* Subito , da seder .*Pasq.* Sedete qui  
Cara la mia Cognata .*Con.* Cognatine gentil bene obbligata*Belt.* Quà lei Signor Dottore ,

Presto della sua Sposa .

Qua il Signor Cancelliere

La Pasquina , quà io

Ma che piacer , ma che piacere e il mio !

*Con.* *( Ecco Fabrizio , ecco Rosina affe  
Della Commedia il fin lungi non è )*

SCE-

## S C E N A D E C I M A .

*Fabrizio , e Rosina .**Fab.* **P** Erdonate di grazia . . . .*Belt.* **P** E che volete ?*Pasq.* Ve ne potete andare*Bern.* ( Ah Rosina mi vuol perseguitare . )*Ros.* Noi non fiam qui venuti  
Le nozze a disturbar di lor Signori .  
Godino pur de fortunati amori .*Fab.* Anzi se si contentano  
Nel loro matrimonio  
Posso servir anch' io di testimonio .*Belt.* ( Non facciamo rumori  
Tacete , e sopportate *a Bern.*  
Se volete restar , dunque restate*a Fabrizio , e Rosina .**Ros.* ( Chi principia di noi ) *piano a Fab.**Fab.* ( Meglio farà che principiate voi .  
*piano a Rosina .**Ros.* Ascoltate Signori ,  
Vi son certi rumori  
Sparsi per tutto il Borgo  
Che sia il Signor Dottore  
Dottorato non già , ma un impostore .*Belt.* Ah lingue scellerate !  
Subito immantinente  
Va a prendere il Diploma ;  
Che si mandi per tutto

Alle

Alle Case , ai Ridotti , alle Botteghe  
L' autentica legal del Dottorato*Bern.* Ancor non mi hanno dato  
Il privilegio mio , perche vi mancano  
I rotondi sigilli , e le coperte ,  
E l' arma nostra ricamata in oro .*Belt.* L' arma , l' oro , i sigilli ! oh che tesoro !*Fab.* Mà in tanto per il Borgo ,  
Di lui si parla male*Belt.* Cosa sapete voi Signor Speciale ?*Con.* Se alcuno ha qualche dubbio ,  
Se del Signor Dottore  
Il ver brama sapere ,  
Il Signor Cancelliere ,  
Ch' e andato , e ritornato  
Oggi dalla Città ,  
E informato di tutto , e lo dirà .*Bern.* Non occor che s' incomodi . ( *a D. Alb.**Belt.* Eh lasciamolo dire . ( *a Bern.*  
Cosa sapete voi ? ( *a D. Alb.**D. Alb.* Portata ho meco  
La copia del Diploma autentica ,  
Eccola quì firmata . *mostra un foglio a Belt.*  
Mirate i testimoni .*Belt.* Cosa direte voi Signor Speciale ?*Ber.* ( Che diavolo farà ? )*Belt.* Via legetela un pò già che fiam quì .*D. Alb.* Ascoltatela ben , dice così .Noi quì a pié sottoscritti ,  
Per onor , per decoro

Del

Del Dottorale nobile ornamento,  
Fede facciam con nostro giuramento.

Che Bernardin del Borgo,

Non fù mai Laureato;

Che i quattrini ha mangiato

Al pover Genitore,

Non fu, non e, ne farà mai Dottore.

*Belt.* Bernardino!

*Barn.* Dirò la verità.

Son Dottore benissimo

Rispetto al mio saper; mancami solo

La solita funzion. Se voi volete

Replicare il denaro un dì sborsato,

Torno subitamente addottorato.

*Belt.* Ah cane! ah manigoldol in tal maniera

Affassini tuo Padre? Io ienz' altro

Vuo addottorarti indegno

Con un pezzo di legno. Ah disgraziato;

Per il tuo gran sapere

Tu tornasti un somaro, ed io un messere.

Bernardin? m'hai rovinato.

Poveretto il mio denaro!

Son Messere ritornato

Senza onor, senza contante.

Vorrei pianger... ah ah...

Povero Padre come anderà.

*Pasq.* Povera me! m'ha colto

Un fulmine improvviso.

Non ho cuor di mirar nessuno in viso.

*Con.* Serva Signor Dottore

Ella ha speso assai bene i suoi denari.

In-

Imparate a mentir con le mie pari.

*D. Alb.* Imparate a usurpar con tal dispregio,

Del degno Alloro il veuerabil fregio.

*Fab.* Signor se tal rimprovero

Vi causa indigestione

Anderò a prepararvi una pozione.

SCENA UNDECIMA.

*Bernardino, e Rosina.*

*Bern.* (**P** Overo Bernardin! son disperato.)

*Ros.* (Mi voglio vendicar di questo ingrato.)

*Ber.* Ah Rosina io son perduto,

E di me cosa farà?

A voi sola chiedo ajuto,

Spero sol da voi pietà.

*Ros.*

Dice a me Signor Dottore?

Non lo credo in verità,

Avvilir non deve il cuore

Un Signor di qualità.

*Ber.*

Gioja mia chiedo perdono.

*Ros.*

Nò, sì stolidi non sono.

a 2

Che tormento, che mi sento!

Che martello amor mi dà.

*Ber.*

Rosina bella, eccomi quì.

*Ros.*

Ah se credesti... direi di sà.

*Ber.*

Se mi volete,

Vostro son' io.

*Ros.*

Vi sdegherete

Dell' amor mio.

No

*Ber.* No mio tesoro ,  
Che per voi moro .  
*Ros.* A traditore  
Mi rubbi il cor ,  
*a 2* Queste son glorie ,  
Son le vittorie  
Del Dio d'amor .  
*Ber.* Dammi la mano , o cara  
*Ros.* Son di un Dottore indegna .  
*Ber.* Dammi la mano , o bella .  
*Ros.* La Nobiltà si sdegna .  
*Ber.* Non tormentarmi più .  
*Ros.* Un mancator sei tu .  
Meriteresti . . . .  
*Ber.* Il sò .  
*Ros.* M'inganneresti ?  
*Ber.* Ah no ,  
*a 2* Quello ; ch'è stato è stato ,  
Torni ridente il Fato  
Delle mie brame al par ,  
E d'Imeneo la face  
Renda al mio cor la pace ,  
Tornisi a giubilar .

SCE-

## S C E N A U L T I M A .

*Beltrame con alcuni strumenti rusticali ,  
fermando Bernardino , e conducen-  
dolo per mano .*

*Belt.* **Q**Uà quà Signor Dottore ,  
A un Uom del suo valore  
La Laurea Dottoral , che gli si  
aspetta ,  
E' la Zappa , il Badile , e la Vanghetta .  
*gli presenta questi Strumenti rusticali .*

*Ber.* Oh non v' incomodate ,  
In vece della Laurea Dottorale ,  
Ho pigliato l' Allor Matrimoniale .  
Ecco qui la Rosina ,  
Ella e mia moglie al fin .

*Belt.* V'è disgraziato ,  
Nella birbanteria sei Dottorato .

*Tutti* Il Dio degli amori  
Fa presto Dottori ,  
Chi studia quel libro ,  
Che fa innamorar .

*Fab.* Anch'io l' ho studiato ,  
E mi ho innamorato ,  
E vuó , se mi vuole ,  
Pasquina sposar .

*Pasq.* Per me son contenta

Fa-

*Belt.*

Fabrizio spolar .  
 Io torno Messere ,  
 Io torno Fattore ;  
 Lavori il Dottore  
 Se vuole mangiar .

*Tutti.*

Di già l' impostura  
 Non regna non dura ,  
 Che al fine l' inganno  
 Si suol scorbacchiar .

IL FINE.